

Deadlock 1917

atto unico
di
Luca Viganò
(2014)

PERSONAGGI
UN CAPORALE
UN TENENTE

UN CAMPO DI BATTAGLIA. LA BATTAGLIA È IN CORSO (SUONI E LUCI).
UNA BUCA, LARGA E PROFONDA.
IL CAPORALE E IL TENENTE, DI DUE ESERCITI DIVERSI, E QUINDI DA
DIREZIONI OPPOSTE, SALTANO DENTRO LA BUCA ALLA RICERCA DI
RIPARO. SUBITO ENTRAMBI SI ACCORGONO DELLA PRESENZA
DELL'ALTRO ED OGNUNO ESTRAE E PUNTA LA PROPRIA PISTOLA.

Caporale: Fermo!

Tenente: Fermo!

Caporale: Sei mio prigioniero!

Tenente: Sei mio prigioniero!

Caporale: Sono io che faccio prigioniero te!

Tenente: Ti sbagli!

RUMORE DI SPARI MOLTO VICINI.

Caporale: Giù!

SI ABBASSANO E SI METTONO SEDUTI, TENENDO LE PISTOLE PUNTATE
(LE PISTOLE RIMANGONO PUNTATE FINO ALLA FINE).

Tenente: Fermo!

Caporale: Fermo!

BUIO.

Tenente: Allora, ti decidi a sparare?!

Caporale: E tu?

Tenente: Dici che fai in tempo?

Caporale: Eccome!

Tenente: La canna della mia pistola punta dritto in mezzo ai tuoi occhi, proprio
all'attaccatura del naso.

Caporale: La contrazione del tuo dito indice, il piccolo sbuffo di fumo ... appena il
proiettile lascia la canna, parte l'impulso che ordina al mio dito indice di contrarsi ...
e ... bang! bang! ... siamo morti. Con un bel buchino in mezzo agli occhi.

Tenente: E se spari tu ... bang! bang! lo stesso.

Caporale: Già.

Tenente: Già.

BUIO.

Caporale: Allora, ti decidi?!

Tenente: Non si spara sui prigionieri.

Caporale: Non sono tuo prigioniero!

Tenente: Certo che lo sei.
Caporale: E tu sei il mio!
Tenente: Ti sparo solo se ti muovi o provi a chiamare aiuto.
Caporale: O se sparo per primo.
RUMORE DI SPARI MOLTO VICINI.
Tenente: Allora?
Caporale: Non possiamo stare qui!
Tenente: Proponi, ti ascolto.
Caporale: Non so!
Tenente: E neanche io.
BUIO.

IL CAPORALE HA ESTRATTO DALLO ZAINO CHE AVEVA SULLE SPALLE UN RADIOTELEGRAFO DA CAMPO, CON IL QUALE, USANDO LA MANO CHE NON STRINGE LA PISTOLA, CERCA DI COMUNICARE CON IL SUO COMANDO. PRONUNCIA, QUASI SILLABANDO, LE PAROLE CHE INVIA:

Caporale: Comando, mi ricevete?
Tenente: È una di quelle nuove diavolerie?
Caporale: Comando, mi ricevete?
Tenente: Sì che lo è. Un radiotelegrafo. E portatile addirittura!
Caporale: Comando?!
Tenente: Ne avevo sentito parlare, ma non ne avevo mai visto uno.
Caporale: C'è nessuno?!
Tenente: Peccato che sia rotto.
Caporale: Funziona benissimo!
Tenente: Ma non ti ascolta nessuno.
Caporale: Non è divertente.
Tenente: Potrei provare io?
Caporale: Usa il tuo!
Tenente: Come dicevo noi non....
Caporale: Che sfortuna!
BUIO.

Tenente: Sei un caporale?
Caporale: Lo sa benissimo, signor tenente!
Tenente: Sì, lo so.
Caporale: Vuoi farmi sentire inferiore?! Farmi sentire il peso del tuo grado?! Me ne frego del tuo grado!
Tenente: Non ti scaldare!
Caporale: Chi si scalda?!
Tenente: A quanto pare lo senti il peso del grado.
Caporale: Non mi provocare!
Tenente: Stavo solo pensando. Ad alta voce.
Caporale: Pensa in silenzio!
Tenente: Abbiamo gradi diversi.
Caporale: Un pensiero davvero profondo.
Tenente: Non è mica tutto.
Caporale: Illuminami.
Tenente: Questo è quasi un duello, no?
Caporale: Questo cosa?
Tenente: Questo. Appena ti ho visto, ho estratto la pistola. Per sparare, mica per gioco. E così tu. È quasi un duello.

Caporale: In un duello non si estrae per sparare, e poi invece ci si mette a pensare. In un duello si estrae e si spara. E basta.

Tenente: Appunto. Ho detto "è quasi un duello". Sei d'accordo?

Caporale: È quasi un duello.

Tenente: Ma i nostri gradi sono diversi...

Caporale: Vai al punto!

Tenente: Un tempo, se due soldati erano di grado diverso... ma hai fretta?

Caporale: Sì, ho fretta.

Tenente: Perché, scusa?

Caporale: Devo decidere se mi annoi o no.

Tenente: E per adesso come vado?

Caporale: Mica tanto bene.

Tenente: E se finisce che ti annoio, cosa succede?

Caporale: Un tempo, se due soldati erano di grado diverso?

Tenente: Due soldati dello stesso esercito potevano fare un duello solo se avevano lo stesso grado.

Caporale: Tutto qui?

Tenente: Era la legge.

Caporale: E se quei due se ne fregavano della legge?

Tenente: È una questione d'onore.

Caporale: Ho capito, ma, volendo, perché no?

Tenente: Tanto non siamo dello stesso esercito. E poi questo è "quasi" un duello.

Caporale: Dimentichi la cosa più importante. Noi non siamo soldati di quel tempo!

Tenente: Inoltre abbiamo fatto il nostro dovere. Tu sei mio prigioniero.

Caporale: E tu il mio.

Tenente: Se tenti di scappare o chiami aiuto, io ti uccido.

Caporale: E io uccido te. Di più non possiamo fare.

Tenente: Prima o poi qualcuno dei miei arriverà.

Caporale: O dei miei.

Tenente: Arriveranno.

BUIO.

Caporale: Ho i crampi alla mano.

Tenente: Anche io.

Caporale: Cambio mano, ma non farti illusioni.

Tenente: Aspetta! Al tre.

Caporale: Niente scherzi.

Tenente: Uno ... due ... tre.

ENTRAMBI PASSANO LA PISTOLA NELL'ALTRA MANO, TENENDOLA SEMPRE PUNTATA.

Caporale: Ne vale la pena?

Tenente: Sono un soldato.

Caporale: Sono un soldato anche io. Ne vale la pena?

Tenente: Siamo soldati.

Caporale: Ti ho fatto una domanda, e questa non è una risposta! Vale o non vale la pena?

Tenente: In che senso?

Caporale: In tutti i sensi! In questo senso!

Tenente: Secondo te?

Caporale: Non lo so.

BUIO.

LA BATTAGLIA È FINITA: SILENZIO.

Tenente: Era ora!

Caporale: Chissà chi ha vinto?

Tenente: Noi!

Caporale: Come lo sai?

Tenente: Deve essere così.

Caporale: Sicuro?

Tenente: Diamo un'occhiata in giro?

Caporale: Uno... due...

IL TENENTE SI ALZA PRIMA DEL TRE.

Caporale: Ehi! La prossima volta ti sparo!

ANCHE IL CAPORALE SI ALZA. OGNUNO GUARDA OLTRE LE SPALLE DELL'ALTRO.

Tenente: Non ce la facevo più a stare seduto.

Caporale: Vedi niente?

Tenente: No, e tu?

Caporale: Nessuno che si muova.

Tenente: Devo...

Caporale: Anche io.

Tenente: Ce la dobbiamo fare addosso?

Caporale: Proponi, ti ascolto.

Tenente: Un minuto di tregua?

BUIO.

IL CAPORALE PROVA DI NUOVO A TRASMETTERE, MA SENZA RISPOSTA.

Caporale: C'è nessuno in ascolto? Rispondete! C'è nessuno in ascolto?!

Tenente: Sicuro che non sia rotto?

Caporale: Lo senti il tic-tac, no?! Se fosse rotto non si sentirebbe niente!

Tenente: Mi sembra logico.

IL CAPORALE RIPONE IL RADIOTELEGRAFO.

Caporale: Hai niente da mangiare?

Tenente: Tu mi fai usare il tuo radiotelegrafo?

Caporale: Hai niente da mangiare?

SILENZIO. RIMANGONO IMMOBILI.

Tenente: No, non ho niente da mangiare.

Caporale: Non c'è bisogno che ti scusi.

Tenente: Non mi stavo scusando. Ho buttato lo zaino per essere più leggero.

Caporale: Mi sembra logico.

IL TENENTE ESTRAE UN PACCHETTO DI SIGARETTE E UN ACCENDINO DA UNA DELLE TASCHE DELLA DIVISA. OFFRE UNA SIGARETTA AL CAPORALE.

Tenente: Vuoi?

Caporale: Ho le mie!

IL TENENTE ACCENDE UNA SIGARETTA, MENTRE IL CAPORALE, DOPO AVER TROVATO LE PROPRIE SIGARETTE, SI FRUGA NELLE TASCHE ALLA RICERCA DELL'ACCENDINO: SENZA SUCCESSO. IL TENENTE OFFRE ALLORA IL PROPRIO ACCENDINO AL CAPORALE.

Tenente: Per calmare la fame.

IL CAPORALE ACCETTA E ACCENDE UNA SIGARETTA.

Caporale: Stai andando meglio.

BUIO.

DOPO AVER BEVUTO, IL TENENTE RESTITUISCE UNA PICCOLA BOTTIGLIA AL CAPORALE.

Tenente: Ci voleva.

Caporale: Sei sposato?

Tenente: Sono un soldato.

Caporale: Avrai una famiglia.

Tenente: Mio padre.

Caporale: Un vecchio generale in pensione?

Tenente: Insegnante in pensione.

Caporale: Liceo?

Tenente: Elementari. E tu?

Caporale: Una moglie e una bambina. Ma evitiamo il penoso rituale del "fammi vedere la foto"!

Tenente: Però vorrei vederla.

Caporale: Sono una donna e una bambina.

Tenente: Fammi vedere la foto!

Caporale: Lo sapevo!

Tenente: Ci tengo.

IL CAPORALE ESTRAE UNA VECCHIA FOTO DA UNA DELLE TASCHE E LA PORGE AL TENENTE.

Caporale: Ecco, adesso mi dirai quanto sono belle, e che la piccola ha gli occhi della madre e la mia bocca.

Tenente: No, non ho niente da dire. Ad essere sincero, sono solo un po' invidioso.
BUIO.

NOTTE. IL CAPORALE PROVA NUOVAMENTE AD USARE IL RADIOTELEGRAFO.

Caporale: Immagino che come sempre non ci sia nessuno in ascolto, ma io me ne frego e continuo a parlare finché non mi rompo. Ecco, per esempio, adesso mi sono rotto! Anzi no. Anzi no! Io continuo, io continuo, io continuo. Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!...

MENTRE IL CAPORALE DIGITA SUL RADIOTELEGRAFO, IL TENENTE NE IMITA IL SUONO E IL RITMO (CHE SEMBRA QUELLO DI "ADESTE FIDELES").

Tenente: Tic, tac tac tac tac, tac. Tic tac tic tac tic ta.

Caporale: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!...

CON SEMPRE MAGGIORE CONVINZIONE:

Tenente: Tic, tac tac tac tac, tac. Tic tac tic tac tic ta.

Caporale: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!...

E ORA CANTANDO A BASSA VOCE:

Tenente: Adeste fideles, laeti triumphantes.

QUASI PIÙ ATTENTO AL TENENTE CHE A QUANTO STA FACENDO:

Caporale: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!...

CANTANDO, CON PIÙ FIDUCIA, A VOCE PIÙ ALTA:

Tenente: Adeste fideles, laeti triumphantes. Venite, venite in Bethlehem.

Caporale: La conosco. Questa la conosco.

ALL'UNISONO, UNO CANTA E L'ALTRO TRASMETTE:

Tenente: Adeste fideles, laeti triumphantes.

Caporale: Comando, mi ricevete? Comando?! C'è nessuno?!...

Tenente: Venite, venite in Bethlehem.

Caporale: Niente. Che sia finita la guerra?

Tenente: Sì, ed è scoppiata la pace!

Caporale: Sono stanco.

Tenente: Anche io, e allora?

Caporale: Cambio mano al tre?

Tenente: Magari potremmo dormire un po'. O almeno sdraiarsi.

IL CAPORALE INDICA LE PISTOLE.

Caporale: Con queste come facciamo?

Tenente: E se tu mi ammazzi nel sonno? O se ti ammazzo io?

Caporale: Chi si addormenta per primo ha perso.

Tenente: Era solo un'idea.

Caporale: Però potremmo davvero sdraiarsi per un po'.

Tenente: Tu allunga i piedi verso di me, e io verso di te. E ci appoggiamo in modo da tenere la testa alzata.

IL CAPORALE ASSUME LA POSIZIONE SUGGERITA DAL TENENTE.

Caporale: Così?

ANCHE IL TENENTE ASSUME LA POSIZIONE SUGGERITA.

Tenente: Potrei dormire per giorni.

SILENZIO, E POI A BASSISSIMA VOCE.

Caporale: Adeste fideles...

BUIO.

NOTTE. IL CAPORALE E IL TENENTE SONO ANCORA SDRAIATI.

Tenente: Prima o poi qualcuno arriverà.

Caporale: Magari domani. Sicuramente domani!

SILENZIO.

Tenente: Raccontami qualcosa.

Caporale: Eh?

Tenente: Raccontami qualcosa, sennò mi addormento.

Caporale: Cosa vuoi che ti racconti?

Tenente: Quello che vuoi.

Caporale: Una favola come alla mia bambina?

Tenente: Sì, una favola! Raccontami di come hai conosciuto tua moglie.

Caporale: Niente di particolare.

Tenente: Raccontamelo lo stesso.

Caporale: Beh, è successo che finito il liceo sono andato in città per lavoro. E me la sono trovata lì. Fine.

Tenente: Non ci credo.

Caporale: Te lo giuro.

Tenente: Non può essere tutto qui. Dimmi i dettagli.

Caporale: Vuoi sapere proprio tutto?

Tenente: Abbiamo tempo.

Caporale: Finito il liceo, vado in città per cercare lavoro. E lo trovo. Lo stipendio era buono, e tutto considerato al paese non avevo granché alternative. Quindi, torno a casa, faccio i bagagli grandi e via. Era strano essere in un posto diverso da quello dove ero cresciuto. Non conoscevo nessuno e passavo le mie serate chiuso in casa. Al massimo una passeggiata lungo il fiume. Stavo male, ma continuavano a non esserci alternative. Passano sette mesi, o forse otto, non ricordo bene, ma non importa. Insomma, sono passati un po' di mesi, e la mia vita è sempre uguale. Poi, un giorno, la incontro all'ingresso della ditta. Una di quelle porte girevoli fatte per tenere dentro il caldo e fuori il freddo. Lei mi salutò, un normalissimo "buongiorno", ma con quel sorriso! La conoscevo già, eppure, non so, quel giorno era come se la vedessi per la prima volta. Credo che me ne innamorai subito. Così, scoprii qual'era il suo ufficio, e cominciai a capitare lì per caso. C'era da portare una pratica? Andavo io. E se non c'era motivo, ci andavo lo stesso, pronto ad inventarmi ogni volta una nuova scusa per giustificare la mia presenza. Poi, un giorno, presi il coraggio a due mani, e ci misi sopra anche il mio cuore, e la invitai ad uscire. Lei accettò! Mi sarei messo a ballare sul soffitto. Ma quella stessa sera, come un colpo di pistola, "io e il mio fidanzato...", "il mio

fidanzato...", "il mio fidanzato...". Il sipario mi si abbassò davanti agli occhi. Subito dopo, la speranza! Si sarebbero sposati, certo, ma chissà quando? Non tutto era perduto! Che fare, però?! Non mi ero mai trovato in una situazione del genere, ma era una battaglia che valeva la pena di essere combattuta! E iniziai a combattere. Mi accorsi che giorno dopo giorno, lentamente, ma sicuramente, guadagnavo terreno. Era dura! Quando arrivò la vittoria finale, quasi non ci volevo credere. In un modo o nell'altro, l'avevo conquistata. Dopo lungo assedio, la roccaforte era caduta. Lei era mia! Mia! E di nessun altro!

BUIO.

È ANCORA NOTTE, E NIENTE È CAMBIATO.

Tenente: Hai mai provato a contare le stelle?

Caporale: Certo. Da bambino.

Tenente: Quasi tutte brilleranno ancora quando noi non ci saremo più. E brilleranno mentre le nostre ossa lentamente diventeranno polvere.

Caporale: È la vita.

Tenente: A volte, la notte, quando non sono in servizio, esco dalla caserma e vado nel prato che c'è a pochi chilometri di distanza. È vicino, ma abbastanza lontano affinché l'oscurità sia quasi completa. Mi sdraio sull'erba in mezzo ai denti di leone e guardo il cielo. Le stelle. Mi piace pensare che ce ne sia una fra loro che è nata con me, e che con me si spegnerà. È impossibile, lo so. Ma non importa. Io ho la mia stella, devo solo trovarla in mezzo alle altre. È lì, da qualche parte, nel cielo. Io la guardo, e lei sicuramente guarda me, e insieme aspettiamo.

BUIO.

NIENTE È CAMBIATO. IL TENENTE BATTE IL TEMPO CON UNA BACCHETTA IMMAGINARIA, E I DUE SOLDATI CANTANO INSIEME:

Caporale e Tenente: Adeste fideles,
laeti triumphantes.
Venite, venite in Bethlehem.
Natum videte,
Regem angelorum:
Venite adoremus,
Venite adoremus,
Venite adoremus,
Dominum.

IL CAPORALE SMETTE IMPROVVISAMENTE DI CANTARE E ABBASSA LA PISTOLA.

Caporale: Basta!

Tenente: Non capisco.

Caporale: La mia pistola è scarica.

Tenente: La mia no.

Caporale: Non mi spari?

Tenente: Ancora non lo so.

Caporale: Non potevo continuare così.

ANCHE IL TENENTE ABBASSA LA PISTOLA.

IMPROVVISAMENTE, IL TRILLO DI UN FISCHIETTO.

Tenente: Chi era?!

Caporale: Non lo so! Uno dei tuoi?

Tenente: O dei tuoi?

Caporale: Non lo so.

UN ALTRO FISCHIO, DALL'ALTRA PARTE. E POI UN ALTRO ANCORA. E UN ALTRO. FISCHI DA ENTRAMBE LE PARTI.

IL TENENTE E IL CAPORALE BALZANO IN PIEDI.
I FISCHI AUMENTANO E AD ESSI SI UNISCE IL RUMORE DELL'ATTACCO DI
ENTRAMBI GLI ESERCITI.

Tenente: Eccoli!

Caporale: Stanno arrivando!

Tenente: Stanno arrivando! Stanno arrivando!

FINE